

rata la sua neutralità. Dopo, avendo dichiarata la guerra all'Austria, l'Esercito Italiano ebbe le vittorie maggiori di ciascuno dei suoi alleati, fino a che una ultima offensiva non determinò la disfatta completa dell'esercito austriaco, obbligando così la Germania a capitolare. Questo era il cantico della « Italia vittoriosissima » dopo il novembre 1918 che gli italiani in coro cantavano, a cominciare da Salandra, Orlando, Cadorna, Diaz e Mussolini fino all'ultimo ruffiano romano e all'ultimo lazaroni napoletano. Facendo apparire le sue vittorie e i suoi meriti, l'Italia esigeva che alla Conferenza della Pace gli Alleati le riconoscessero tutti i suoi diritti e le sue esigenze. L'Istria, Fiume, Dalmazia, Albania, le isole greche, la costa e le terre dell'Asia Minore, le colonie in Africa, il primato nel Mediterraneo e tante altre belle cose. E ciò era naturale perché essa nella guerra era stata « vittoriosissima » e dopo la vittoria aveva guadagnato il diritto al « primissimo posto fra tutti gli alleati ».

Fra tanto notiziario vario, che dimentica naturalmente il crollo russo e il doppio sforzo italiano dopo il 1917, non poteva mancare anche un capitolo dedicato alla marina italiana e al salvataggio che essa ha compiuto, non senza grave sacrificio, dell'esercito serbo, del suo re e dei suoi principi, a traverso l'Adriatico. Ma il salvataggio non esiste. I serbi non lo riconoscono.

« La notizia che l'esercito serbo, combattendo con gli eserciti della Germania, dell'Austria e della Bulgaria, era costretto a ritirarsi verso l'Albania, provocò gioia in Italia. Se ne rallegrarono alla Consulta e al Vaticano. In Vaticano fecero perfino delle orgie come non si ricordano dal tempo di Lucrezia Borgia ».

Proseguendo con questa allegra demenza l'Almanacco afferma che l'Italia ufficiale di allora aveva arrestato tutti i dispacci con i quali il governo serbo chiedeva soccorso a Parigi e che per alcune settimane il governo italiano nascose i viveri che i francesi inviavano a Brindisi con i treni più diretti, mandandoli poi avariati, in seguito ad aspra protesta da Parigi.

« Tutta l'azione salvatrice dell'Italia consistette in ciò, che, *in seguito al decisivo intervento dello zar russo e del governo francese*, fu costretta a cedere alcuni suoi vapori di commercio per il trasporto dell'esercito e dei fuggiaschi... ».

Questa rapida incursione nella letteratura politica dell'Al-